

Pd o Ulivo?

No, meglio un Pd ulivista

Giorgio Merlo
DEPUTATO PD



Tra i vari temi che accompagnano il dibattito politico estivo nel Pd, ha fatto capolino una singolare proposta: dar vita nel futuro a un "partito dell'Ulivo" distinto dal Pd e con cui può allearsi alle elezioni. Sempreché si modifichi l'Italicum, cioè il premio di maggioranza al partito sostituendolo con il premio di coalizione. La proposta è di Monaco, parlamentare Pd che nella sua lunga presenza a Montecitorio è stato prima l'alfiere del prodismo, poi si è avvicinato alla Bindi e adesso non è ben chiara la sua collocazione correntizia. Ora, è indubbio che questo dibattito è presente nel corpiccione del Pd, a livello centrale e anche periferico. Con la segreteria di Renzi e con l'arrivo di un nuovo dinamismo politico e culturale, è cambiata l'identità, il ruolo e lo stesso progetto politico del partito rispetto al passato. In particolare rispetto alla ridicola "ditta" di bersaniana memoria. Al punto che molti osservatori e commentatori politici, e non solo Ivo Diamanti su Repubblica, parlano apertamente di "Pdr". Ovvero, non solo di "Partito democratico

di Renzi", ma "Partito di Renzi". Ecco perché il ritorno di un progetto politico ulivista ha aperto un dibattito, seppur in sordina. Nel Pd, a mio parere, può tranquillamente vivere la cultura e la stessa identità ulivista. A patto che il Pd, come ovvio, non si trasformi in un partito radicalmente centrista che punta ad espellere la sinistra e a sfondare elettoralmente nel centro destra. Insomma, il Pd è nato come partito "a vocazione maggioritaria" con Veltroni dopo l'intuizione ulivista di Romano Prodi e altri leader delle migliori culture riformiste del nostro Paese. Il Pd è decollato con un progetto politico che puntava, e che punta, a dispiegare una proposta di centro sinistra e riformista che ha trovato proprio nell'Ulivo il suo incubatoio politico. Una sorta di naturale prosecuzione della stessa esperienza ulivista. Il ruolo principale di chi trova nell'Ulivo un tratto qualificante per lo stesso progetto riformista e di centro sinistra nel nostro Paese, è di far sì che quella intuizione abbia una forte e visibile cittadinanza politica all'interno del Pd. Una cittadinanza capace di condizionare il profilo politico ed ideale del partito da un lato e la concreta attività legislativa ed istituzionale dall'altro. Non una somma indistinta di cartelli elettorali e di partitini nel Pd ma, semmai, un Pd che incarna visibilmente lo "spirito ulivista" e che contempla al suo interno i filoni culturali "costituzionali" e li traduce in una efficace sintesi politica.

